

La cura contestata Il commissario del Civile: «Cure sospese, la biologa di Vannoni non è iscritta all'ordine professionale»

Belleri: «Stamina, la politica ci aiuti»

«Noi facciamo ciò che dicono le sentenze, tocca allo Stato cambiare le regole»

«Non so quando usciremo da questa storia. Se il "come" forse posso immaginarlo, di certo non so con quali tempi». Si sfoga Ezio Belleri, il commissario straordinario degli Spedali Civili di Brescia. Succede raramente. Piombato al posto di comando dell'azienda ospedaliera (prima era direttore amministrativo) proprio nel pieno della vicenda Stamina, non è uso a dichiarazioni estemporanee. Ogni parola, di questi tempi, è pesata. Meditata. Al momento i vertici del Civile sono alle prese con il caso della biologa della Fondazione di Davide Vannoni, Erica Molino (che finora si è occupata della preparazione delle infusioni con cellule staminali nel laboratorio all'interno della struttura sanitaria cittadina), che s'è scoperto non essere iscritta all'albo dei biologi. «Per la prosecuzione delle infusioni è fondamentale che personale di Stamina venga messo a nostra disposizione. Nel frattempo le infusioni — conferma il commissario straordinario — sono sospese per tutti i pazienti».

A segnalare l'ennesimo problema era stato la scorsa settimana il comandante dei Nas, generale Cosimo Piccinno, che durante un'audizione in commissione Sanità a palazzo Ma-

dama per l'indagine conoscitiva su Stamina, ha dato notizia della presenza nel laboratorio di Brescia di un biologo abilitato alla professione ma non iscritto all'albo come previsto invece dalla legge. Il numero uno di Stamina ha allora proposto un nome alternativo alla direzione del Civile visto che negli incubatori dell'ospedale bresciano c'erano già «cellule di tre donatori». Quello della biologa Manuela Martano, regolarmente iscritta all'ordine e che in passato, secondo quanto detto da Vannoni, sarebbe già stata ammessa nel laboratorio per conto della Fondazione. Ma ad oggi, per quanto riguarda la somministrazione ai pazienti delle infusioni, nulla è cambiato. Queste ultime sono ancora nel cassetto. Non tutto però è fermo nelle stanze di Stamina al Civile.

L'altro ieri infatti un giudice di Trapani ha imposto l'ingresso in laboratorio del biologo impegnato nel trattamento anche senza la sua iscrizione all'albo. «La sentenza si riferisce solo ad uno specifico caso, quindi a un singolo paziente, e per il momento non si è fatta alcuna infusione ma solamente passaggi di laboratorio» spiega Ezio Belleri. «Mentre stavamo cercando di capire co-

me risolvere la questione dell'iscrizione all'ordine della biologa di Stamina ci è arrivata questa sentenza, che abbiamo eseguito». Davide Vannoni ha dichiarato ieri che Erica Molino «era regolarmente al lavoro nel laboratorio grazie a questo provvedimento del giudice». Il paziente in questione è il bimbo siciliano per il quale il tribunale di Trapani ha emesso un'ordinanza che non solo autorizzava l'avvio del trattamento con cellule staminali ma indicava sia i nomi dei medici che dovevano effettuare il trattamento (cioè i nove medici del Civile che finora hanno eseguito il protocollo e che si erano astenuti nei giorni scorsi) sia la data precisa nella quale dovevano iniziare. L'ordinanza del tribunale di Trapani è stata la prima nella quale compaiono anche i nomi dei singoli medici tenuti a provvedere al trattamento.

Un precedente che potrebbe, nelle prossime settimane, portare altri giudici ad adottare la stessa modalità di intervento. I nove medici del Civile avevano infatti scritto una lettera indirizzata al commissario straordinario Belleri nella quale dichiaravano che avrebbero proseguito i trattamenti ai pazienti solo dietro «formale

disposizione del legale rappresentante per ogni singolo caso ordinato dei giudici». Belleri aveva lasciato loro liberi di decidere in «scienza e coscienza». «Noi come azienda ospedaliera dobbiamo eseguire quello che dicono le sentenze. Spetta poi allo Stato e alle istituzioni pronunciarsi per cambiare o meno alcune regole» aggiunge Belleri. «Siamo da tempo agli onori delle cronache per questa vicenda ma mi preme precisare che l'ospedale Civile è un importante centro di riferimento per tantissimi cittadini non solo a livello locale ma anche su scala nazionale. Siamo senza dubbio un centro di qualità ed eccellenza».

A sparare sul Civile però proprio ieri arrivano le dichiarazioni di Silvio Garattini, direttore dell'istituto Mario Negri di Milano. «È quasi incredibile che in un ospedale pubblico — ha commentato a margine dell'inaugurazione dell'anno accademico dell'università statale di Milano — siano stati somministrati dei farmaci, indipendentemente da tutti i passaggi e i divieti previsti per le sperimentazioni. Questo perché la scienza è umiliata da tutti in Italia, e in prima parte dai politici che adottano provvedimenti senza senso».

Silvia Ghilardi



Commissario Ezio Belleri



Nella bufera
Nonostante tutto
restiamo eccellenza
e riferimento
per molti



» Il retroscena L'ospedale ha pagato a febbraio parcelle per altri 64 mila euro Le spese legali sono ormai a quasi 700 mila euro

Il Caso Stamina non sta mettendo a dura prova solo la struttura organizzativa e il prestigio del massimo ospedale cittadino. Sta anche rappresentando un'uscita di peso nel bilancio dell'ente.

Un'uscita *sui generis* per una struttura ospedaliera visto che non si tratta di investimenti sanitari, ma di spese legali, quelle che il Civile deve pagare per resistere in giudizio contro famiglie e pazienti che, ricorrendo al giudice del lavoro, chiedono di poter essere ammesse alla terapia di Davide Vannoni.

Un costo che al momento è arrivato a 680 mila euro, soldi che, se diversamen-

te impiegati, avrebbero potuto coprire, ad esempio, l'acquisto di una Tac o di una risonanza magnetica, di quattro o cinque ecografi, o sarebbero potuti servire per finanziare 6-7 contratti di specializzazione per medici o per pagare importanti interventi strutturali (con quei soldi nell'ottica di un risparmio energetico si potrebbero sostituire tutte le lampadine dell'ospedale con luci a led).

Il sei febbraio scorso l'ospedale ha staccato l'ultima fattura da 64.703 euro a titolo di rimborso spese per i legali domiciliatari che per conto dell'avvocato

Rocco Mangia, il professionista milanese incaricato di occuparsi di tutti i ricorsi, seguono le cause nel foro di competenza.

A maggio il Civile aveva già messo a bilancio 502 mila euro ipotizzando la costituzione in giudizio in 133 cause. In quel compenso non erano previste, però, le spese per gli avvocati «domiciliatari» ai quali si appoggia il legale dell'ospedale. Così a novembre il Civile ha dovuto liquidare altri 110 mila euro a quei professionisti, mentre le originarie 133 cause stimate a maggio 2013 sono più che raddoppiate. (m.tor.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

La cura è approdata a Brescia a metà 2011. La terapia è stata interrotta dall'Aifa nel maggio 2012 dopo la scoperta che Stamina, indagata a Torino, lavorava al Civile. Da allora sono i giudici ad imporre per sentenza la terapia.

Cura contestata

Il metodo Stamina è una terapia a base di cellule staminali mesenchimali che, secondo Davide Vannoni, presidente della Fondazione Stamina di Torino, dovrebbe portare benefici in un'ampia gamma di malattie degenerative del sistema nervoso.

L'approdo a Brescia

